

Il costo dell'acqua a Roma

Analisi inferenziale delle
tariffe ACEA (2015–2025)
e confronto con Milano



Luca Freguglia matricola 25142

15 gennaio 2026

Executive summary

Negli ultimi anni il costo del servizio idrico è diventato una variabile sempre più rilevante e critica per famiglie, condomini e amministrazioni locali.

Non si tratta più di una voce marginale di spesa, ma di un fattore strutturale che incide in modo diretto sui bilanci domestici e sulla sostenibilità economica della gestione condominiale.

Lo studio che presentiamo oggi si concentra su due livelli di analisi.

Da un lato, esamina l'evoluzione delle tariffe idriche nel territorio di Roma, ambito ATO 2, attraverso un'analisi inferenziale che copre il periodo 2015–2025.

Dall'altro, mette a confronto i costi di fornitura sostenuti dalle famiglie negli anni più recenti, dal 2023 al 2025, comparando Roma e Milano, due realtà urbane di riferimento ma caratterizzate da modelli tariffari profondamente diversi.

I risultati dell'analisi statistica sono chiari.

Le tariffe idriche a Roma crescono in modo costante e significativo nel tempo. L'aumento non è episodico né legato a singole contingenze, ma ha una natura strutturale. Il trend medio annuo si colloca intorno al +5%, con un incremento complessivo che supera il 50% nel periodo 2015–2025.

Il 2023 rappresenta un vero e proprio punto di svolta. In quell'anno si registra un salto rilevante della spesa per le famiglie, determinato dalla nuova articolazione degli scaglioni di consumo, dal diverso criterio di calcolo delle quote fisse e da una maggiore penalizzazione dei consumi medio-alti. A parità di metri cubi consumati, il costo annuo cresce in modo sensibile, rendendo evidente come il peso della tariffa non dipenda soltanto dal volume d'acqua utilizzato, ma dalla struttura stessa del sistema tariffario.

Il confronto tra Roma e Milano rende questo aspetto ancora più evidente.

Assumendo un nucleo familiare medio di tre persone, i risultati mostrano una forte asimmetria territoriale. Per consumi medio-bassi, pari a circa 110 metri cubi annui, Roma

presenta un costo complessivo che è circa tre volte quello di Milano. Per consumi medio-alti, intorno ai 234 metri cubi annui – valore coerente con i dati ISTAT sui consumi familiari – il divario si amplia ulteriormente: Roma arriva a costare fino a tre volte e mezzo, in alcuni casi quasi quattro volte Milano.

Questo differenziale non è marginale né temporaneo: è strutturale e persistente. A Roma il sistema tariffario risulta più complesso e fortemente penalizzante oltre determinate soglie di consumo, con quote fisse legate al numero di componenti del nucleo familiare. A Milano, al contrario, la struttura è più lineare, le quote fisse sono contenute e la spesa risulta più prevedibile nel tempo.

Il messaggio che emerge è chiaro: non è solo “quanto si consuma”, ma soprattutto come è costruita la tariffa a determinare il costo finale per le famiglie e per i condomini.

Questi risultati sono pienamente coerenti con il quadro nazionale delineato dal XVI Rapporto nazionale sulle tariffe idriche di Federconsumatori. In otto anni, i rincari dell’acqua in Italia hanno raggiunto in media il +40%, con valori più elevati nel Centro e nel Sud del Paese, mentre Milano si conferma stabilmente tra le città in cui il servizio idrico costa meno.

In conclusione, il costo dell’acqua è oggi un fattore economico e sociale strategico.

Il confronto Roma–Milano dimostra in modo inequivocabile che scelte tariffarie diverse producono effetti molto diversi, anche a parità di consumo. Per famiglie e condomini, governare il tema dell’acqua significa ormai governare una voce strutturale di costo, che richiede consapevolezza, pianificazione e strumenti di analisi adeguati.

Tema

Le tariffe idriche rappresentano una componente strutturale dei costi sia condominiali sia familiari e incidono in modo diretto sull'economia domestica, trattandosi di un servizio essenziale di prima necessità. Per una corretta programmazione dei preventivi di gestione e per una consapevole valutazione della spesa delle famiglie non è sufficiente il riferimento ai valori più recenti, ma risulta necessario ricostruire l'evoluzione storica delle tariffe e analizzarne il trend di crescita nel medio periodo. L'impiego di strumenti di analisi statistica consente di distinguere tra variazioni contingenti e incrementi di natura strutturale, fornendo una base oggettiva per la previsione dei costi futuri e favorendo una maggiore trasparenza nella comprensione delle dinamiche che regolano il prezzo dell'acqua. In tale prospettiva, l'analisi del costo del servizio idrico assume anche una rilevanza in termini di equità e sostenibilità sociale, poiché l'accesso a una risorsa fondamentale deve avvenire attraverso modelli tariffari in grado di garantire un equilibrio tra sostenibilità economica del servizio e tutela dei nuclei familiari, in particolare di quelli più vulnerabili.

Introduzione

Il servizio idrico integrato costituisce un bene essenziale di prima necessità e rappresenta una componente strutturale della spesa sostenuta sia dalle famiglie sia dai condomini. In quanto servizio pubblico regolato, il costo dell'acqua è il risultato di un equilibrio complesso tra esigenze di copertura dei costi, investimenti infrastrutturali, obiettivi ambientali e tutela dell'utenza finale (ARERA, 2023). Negli ultimi anni, l'aumento delle tariffe idriche ha progressivamente trasformato questa voce di spesa in un fattore economicamente rilevante, incidendo in modo sempre più significativo sull'economia domestica e sulla sostenibilità dei bilanci condominiali.

La letteratura economica e regolatoria evidenzia come l'evoluzione delle tariffe idriche sia caratterizzata da dinamiche di crescita nel medio-lungo periodo, spesso associate ai processi di ammodernamento delle reti, all'incremento dei costi energetici e all'attuazione dei metodi tariffari definiti dalle autorità di regolazione (OECD, 2015; ARERA, 2022). In tale contesto, il costo dell'acqua assume una rilevanza non solo economica, ma anche sociale, poiché l'accesso a una risorsa fondamentale deve essere garantito a condizioni eque e sostenibili per l'intera popolazione (United Nations, 2010).

Un filone centrale della letteratura è rappresentato dal concetto di affordability, inteso come capacità delle famiglie di sostenere il costo del servizio idrico in rapporto al reddito disponibile. Tale approccio è ampiamente utilizzato negli studi internazionali e nelle analisi comparative, che propongono indicatori basati sull'incidenza della spesa idrica sul reddito o sulla spesa familiare complessiva (OECD, 2015; WHO–UNICEF, 2019). A questo si affianca il tema dell'equità tariffaria, declinata sia in termini di equità orizzontale, ossia parità di trattamento tra utenti con caratteristiche simili, sia in termini di equità verticale, finalizzata alla protezione dei nuclei più vulnerabili.

Questi elementi confluiscono nel più ampio concetto di sostenibilità sociale del servizio idrico, che richiede un bilanciamento tra la sostenibilità economica del gestore e la tutela dell'utenza finale. In ambito italiano, tale equilibrio è perseguito anche attraverso

strumenti di mitigazione come il bonus sociale idrico, introdotto per garantire l'accesso al servizio alle famiglie in condizioni di disagio economico (ARERA, 2023).

Dal punto di vista analitico, lo studio delle tariffe idriche si fonda sull'osservazione congiunta di diverse categorie di variabili: tariffarie (quote variabili, quote fisse, struttura degli scaglioni), di consumo (volumi annui, composizione del nucleo familiare), socio-economiche (reddito, indicatori di vulnerabilità) e tecnico-gestionali (investimenti, dispersioni di rete, efficienza del gestore). La letteratura suggerisce l'integrazione di analisi storiche delle serie tariffarie con strumenti di analisi inferenziale e confronti territoriali, al fine di distinguere tra incrementi contingenti e aumenti di natura strutturale (Federconsumatori, 2024; Utilitalia, 2023).

In conclusione, il quadro teorico evidenzia come il costo del servizio idrico non debba essere interpretato esclusivamente come una variabile tecnica, ma come un fenomeno economico e sociale di crescente rilevanza. La progettazione dei sistemi tariffari assume un ruolo centrale nel garantire equità, accessibilità e sostenibilità sociale, fornendo un riferimento fondamentale per le decisioni gestionali in ambito condominiale e per le scelte di policy in materia di servizi pubblici essenziali.

Risultati

Di seguito l'Analisi integrata delle componenti tariffarie ACEA ATO2 per le Utenze condominiali miste – confronto con i dati inflazione media Italia rilevati da ISTAT (2015–2025) ***Fonte: <https://www.rivaluta.it/serie-inflazione-media.asp>***.

1. Premessa metodologica

L'analisi prende in esame l'evoluzione delle tariffe del servizio idrico integrato applicate alle utenze condominiali miste nel territorio dell'ATO 2 – Lazio Centrale, articolando lo studio su tutte le componenti tariffarie: acquedotto (fascia agevolata, base ed eccedenze), fognatura, depurazione e quote fisse di acquedotto, fognatura e depurazione.

Per ciascuna componente sono state analizzate le variazioni percentuali annue, confrontandole con i corrispondenti incrementi dell'indice ISTAT, al fine di valutare la natura reale o nominale degli aumenti registrati.

2. Componenti variabili dell'acquedotto

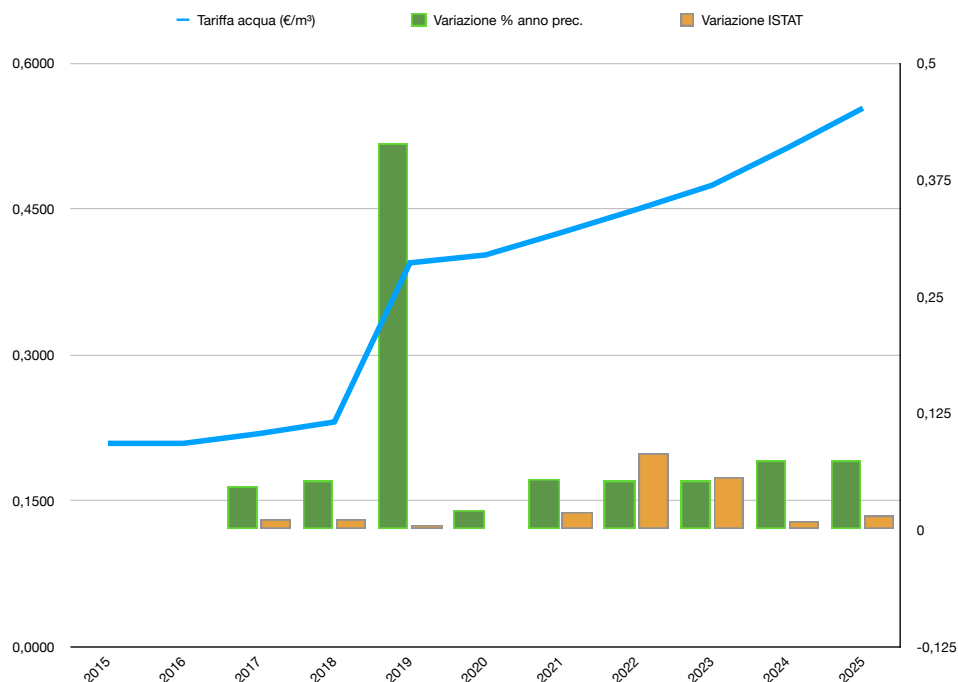
2.1 Fascia agevolata

La tariffa agevolata mostra una crescita particolarmente significativa nel periodo 2015–2025. Dopo una fase di relativa stabilità fino al 2018, nel 2019 si registra un incremento nominale rilevante, seguito da aumenti costanti negli anni successivi. L'incremento complessivo supera il 60%, con un tasso medio annuo ampiamente superiore all'inflazione ISTAT.

Questo andamento evidenzia una progressiva riduzione dell'effetto calmierante della fascia agevolata, con impatti diretti anche sui consumi di base.

Utenze condominiali miste - Analisi Tariffa Agevolata

Anno	Tariffa acqua (€/m³)	Variazione % anno prec.	Variazione ISTAT
2015	0,2090	-	0,0000%
2016	0,2090	0,0000%	-0,1000%
2017	0,2190	4,5662%	1,2000%
2018	0,231	5,1948%	1,1000%
2019	0,3945	41,4449%	0,6000%
2020	0,4026	2,0119%	-0,1000%
2021	0,4255	5,3819%	1,9000%
2022	0,4493	5,2971%	8,2000%
2023	0,4742	5,2509%	5,6000%
2024	0,5126	7,4912%	1,0000%
2025	0,5534	7,3726%	1,6000%
Tasso incremento da 2015 a 2025		62,2335%	
Tasso medio		8,4012%	



2.2 Fascia base

La tariffa base segue una traiettoria più graduale, ma comunque strutturalmente crescente. Nel periodo analizzato l'aumento complessivo si attesta intorno al 40%, con incrementi medi annui superiori al dato inflattivo.

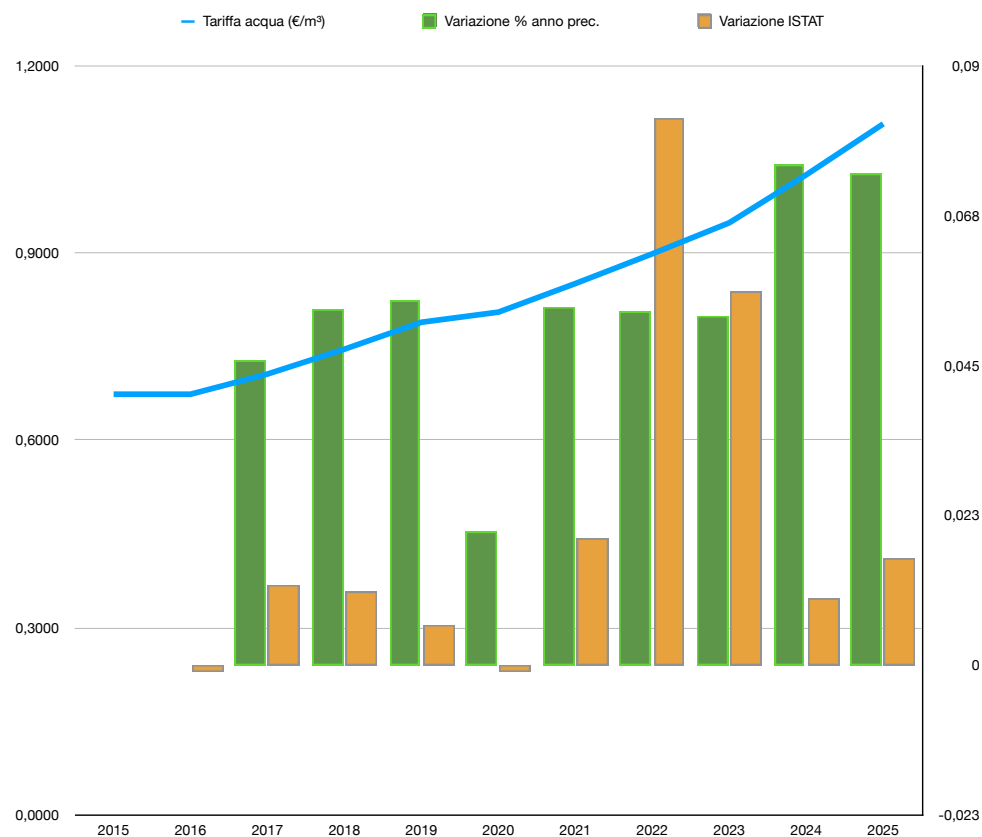
Anche in questo caso, la crescita non risulta riconducibile a una semplice indicizzazione, ma a una dinamica tariffaria autonoma.

Utenze condominiali miste - Analisi tariffa base

Anno	Tariffa acqua (€/m³)	Variazione % anno prec.	Variazione ISTAT
2015	0,6736	-	0,0000%
2016	0,6736	0,0000%	-0,1000%
2017	0,7059	4,5757%	1,2000%
2018	0,7457	5,3373%	1,1000%
2019	0,7888	5,4640%	0,6000%
2020	0,8050	2,0124%	-0,1000%
2021	0,8508	5,3832%	1,9000%
2022	0,8984	5,2983%	8,2000%
2023	0,9481	5,2421%	5,6000%
2024	1,0249	7,4934%	1,0000%
2025	1,1064	7,3662%	1,6000%

Tasso incremento da 2015 a 2025 39,1179%

Tasso medio 4,8173%

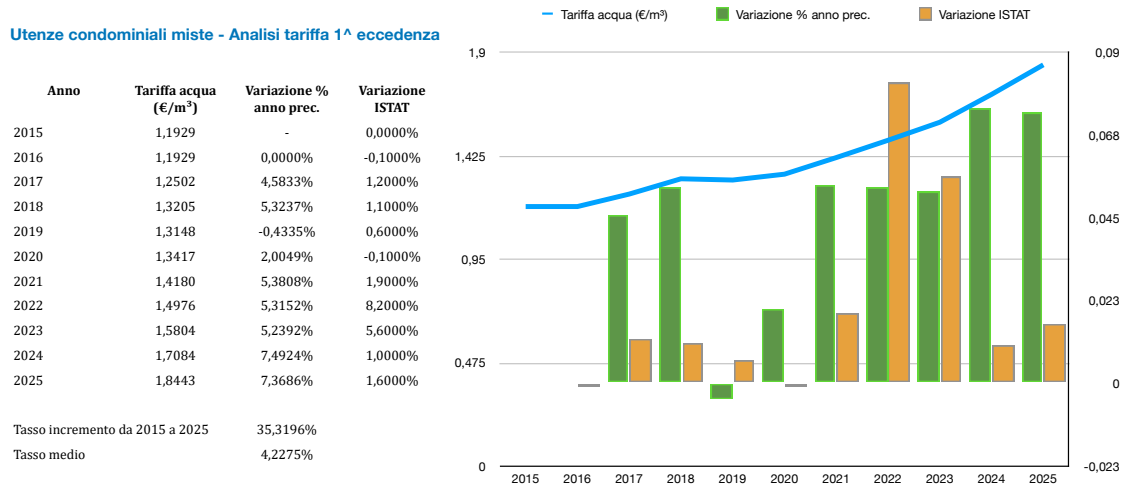


2.3 Fasce di eccedenza (1^a, 2^a e 3^a)

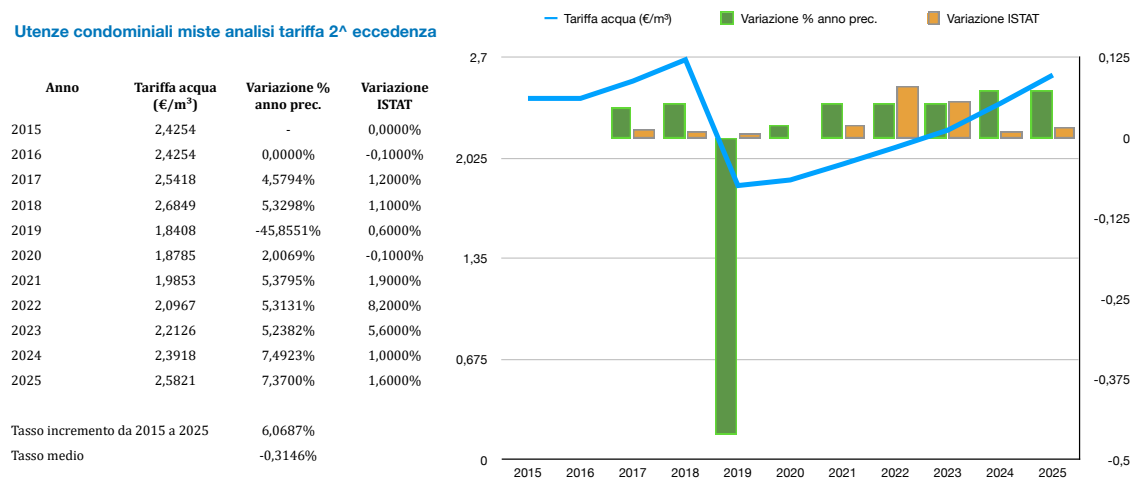
Le tariffe di eccedenza presentano una maggiore volatilità. Nel 2019 si osservano riduzioni nominali significative, in particolare per la seconda e la terza eccedenza. Tali riduzioni non rappresentano tuttavia un'inversione strutturale del trend, ma una rimodulazione temporanea degli scaglioni.

A partire dal 2020, le tariffe di eccedenza riprendono una crescita sostenuta, con incrementi medi annui compresi tra il 5% e il 7%, nuovamente superiori all'ISTAT, confermando la natura strutturale dell'aumento nel medio periodo.

Utenze condominiali miste - Analisi tariffa 1^a eccedenza

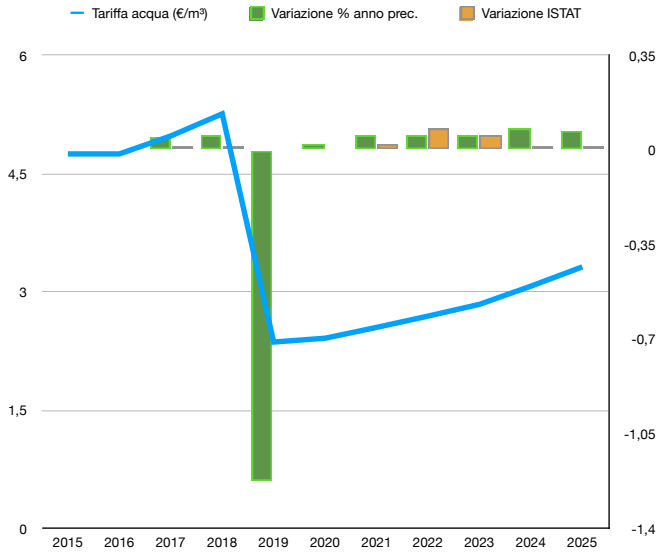


Utenze condominiali miste analisi tariffa 2^a eccedenza



Utenze condominiali miste - analisi tariffa 3^ eccedenza

Anno	Tariffa acqua (€/m³)	Variazione % anno prec.	Variazione ISTAT
2015	4,7523	-	0,0000%
2016	4,7523	0,0000%	-0,1000%
2017	4,9804	4,5800%	1,2000%
2018	5,2608	5,3300%	1,1000%
2019	2,3668	-122,2748%	0,6000%
2020	2,4153	2,0080%	-0,1000%
2021	2,5526	5,3788%	1,9000%
2022	2,6958	5,3120%	8,2000%
2023	2,8449	5,2410%	5,6000%
2024	3,0753	7,4920%	1,0000%
2025	3,3200	7,3705%	1,6000%
Tasso incremento da 2015 a 2025		-43,1416%	
Tasso medio		-7,9563%	



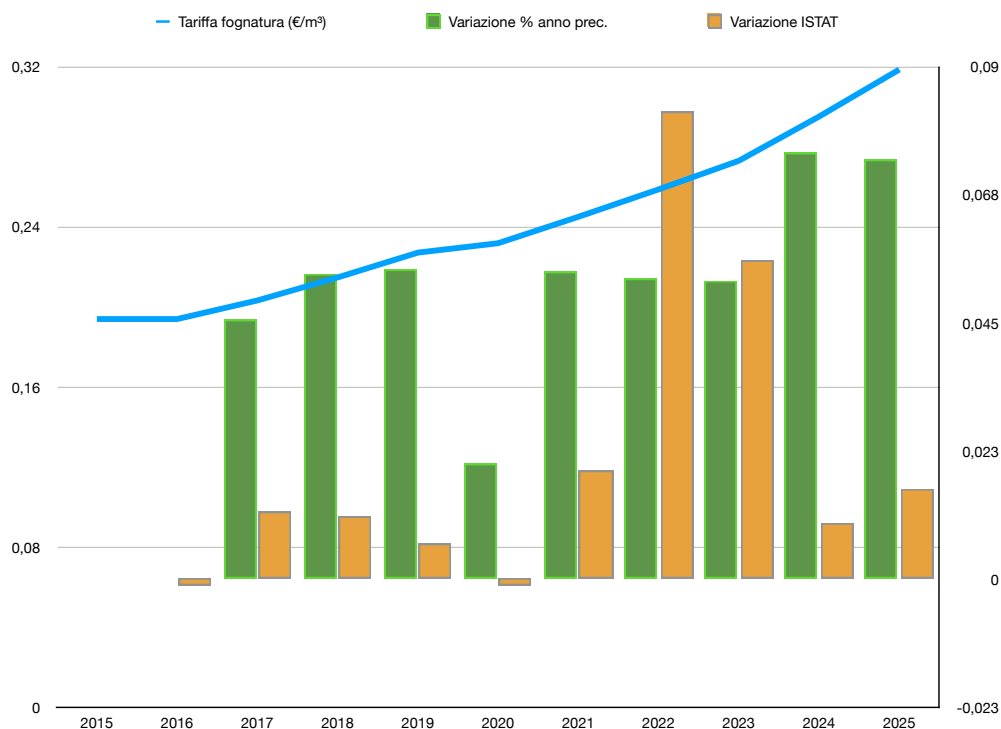
3. Componenti variabili di fognatura e depurazione

3.1 Tariffa di fognatura

La tariffa di fognatura evidenzia un andamento regolare e costante per l'intero periodo di osservazione. L'incremento complessivo si avvicina al 40%, con un tasso medio annuo di crescita prossimo al 5%, superiore alla dinamica inflattiva. Poiché tale tariffa è applicata sull'intero volume di consumo, il suo peso sulla spesa complessiva risulta particolarmente rilevante e spesso meno percepibile dall'utenza rispetto alle fasce di eccedenza.

Utenze condominiali miste - analisi tariffa fognatura

Anno	Tariffa fognatura (€/m³)	Variazione % anno prec.	Variazione ISTAT
2015	0,194	-	0,0000%
2016	0,1940	0,0000%	-0,1000%
2017	0,2033	4,5745%	1,2000%
2018	0,2148	5,3538%	1,1000%
2019	0,2272	5,4577%	0,6000%
2020	0,2319	2,0267%	-0,1000%
2021	0,2451	5,3856%	1,9000%
2022	0,2588	5,2937%	8,2000%
2023	0,2731	5,2362%	5,6000%
2024	0,2952	7,4864%	1,0000%
2025	0,3187	7,3737%	1,6000%
Tasso incremento da 2015 a 2025		39,1277%	
Tasso medio		4,8188%	



Tariffa di depurazione

Analogamente, la tariffa di depurazione mostra una crescita strutturale e continua. L'incremento complessivo nel periodo 2015–2025 risulta superiore al 40%, con variazioni annue sistematicamente più elevate rispetto all'ISTAT.

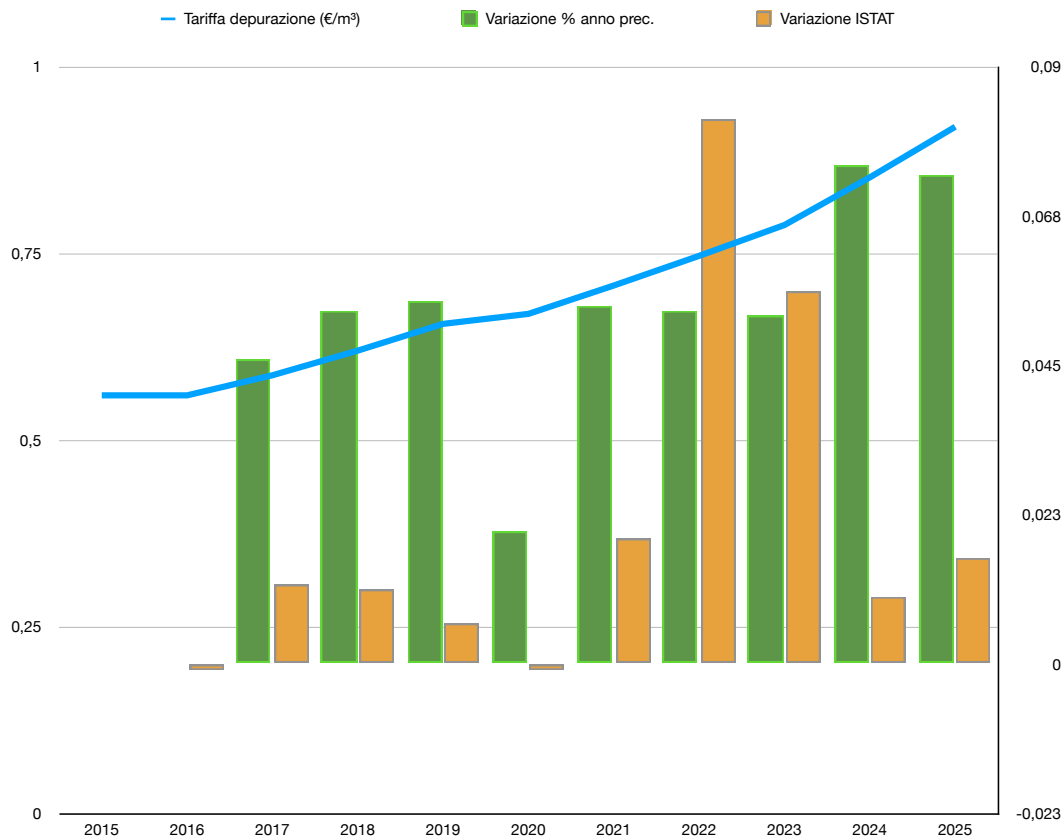
Questa componente contribuisce in modo determinante alla crescita della bolletta complessiva, rafforzando l'evidenza di un aumento reale del costo del servizio.

Utenze condominiali miste - Analisi tariffa depurazione

Anno	Tariffa depurazione (€/m³)	Variazione % anno prec.	Variazione ISTAT
2015	0,5596	-	0,0000%
2016	0,5596	0,0000%	-0,1000%
2017	0,5865	4,5865%	1,2000%
2018	0,6195	5,3269%	1,1000%
2019	0,6553	5,4631%	0,6000%
2020	0,6687	2,0039%	-0,1000%
2021	0,7067	5,3771%	1,9000%
2022	0,7464	5,3189%	8,2000%
2023	0,7877	5,2431%	5,6000%
2024	0,8515	7,4927%	1,0000%
2025	0,9192	7,3651%	1,6000%

Tasso incremento da 2015 a 2025 39,1210%

Tasso medio 4,8177%



4. Quote fisse: analisi integrata

4.1 Quota fissa acquedotto e fognatura

Nel periodo 2015–2022 le quote fisse di acquedotto e fognatura presentano una crescita regolare, coerente con l’andamento generale delle tariffe. Gli incrementi annui risultano spesso superiori all’inflazione, contribuendo all’aumento della spesa anche in presenza di consumi invariati.

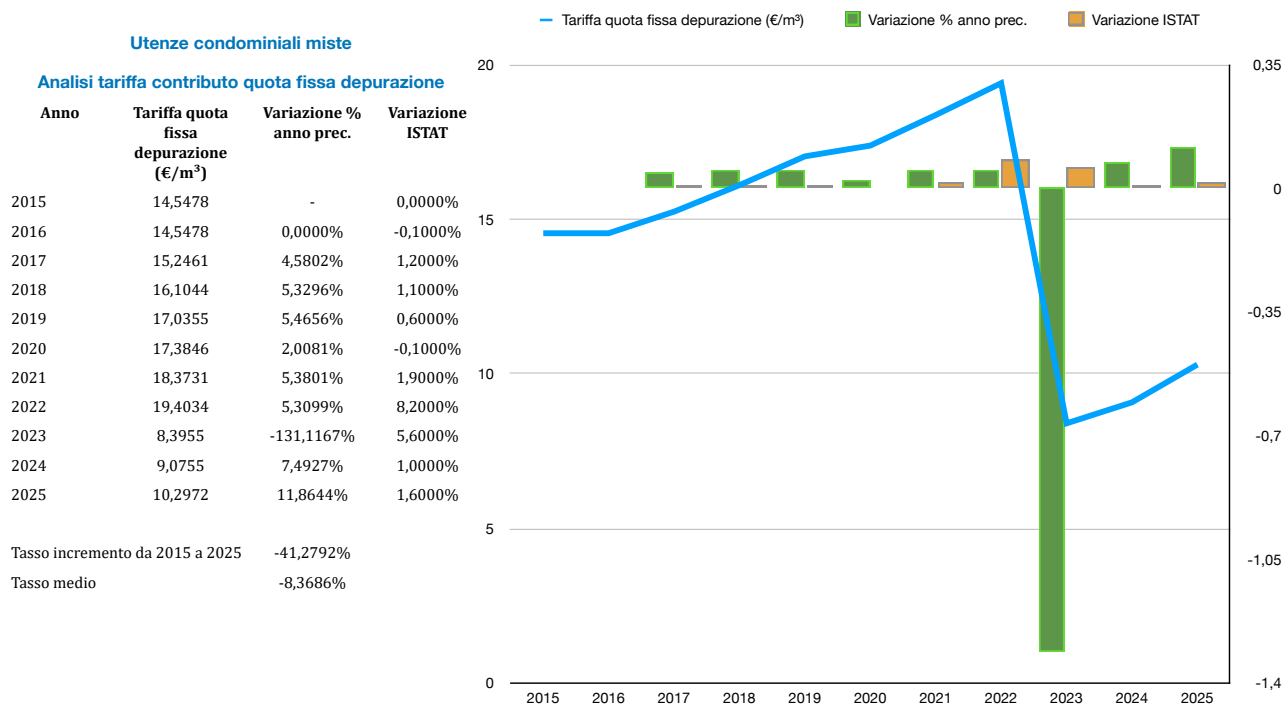
Nel 2023 si registra una forte discontinuità statistica, con una riduzione nominale delle quote fisse dovuta al cambio del criterio di calcolo, che passa dall’unità immobiliare al numero di componenti del nucleo familiare. Tale variazione non costituisce una riduzione reale del carico tariffario, ma una diversa allocazione del costo tra componente fissa e variabile.



4.2 Quota fissa di depurazione

L'analisi della quota fissa di depurazione conferma e rafforza tale interpretazione. Nel periodo 2015–2022 la quota cresce di oltre il 33%, con tassi medi annui superiori all'ISTAT.

Nel 2023 si osserva una variazione fortemente negativa, pari a oltre -130%, imputabile esclusivamente al cambio metodologico. Negli anni successivi (2024–2025) la quota riprende una crescita sostenuta, con incrementi nuovamente superiori all'inflazione, dimostrando che la riduzione del 2023 non rappresenta un'inversione strutturale del trend.



5. Confronto complessivo con l'inflazione ISTAT

Il confronto integrato tra tutte le componenti tariffarie ACEA e l'indice ISTAT evidenzia che:

- le tariffe idriche crescono più frequentemente e più intensamente dell'inflazione;
- la crescita è strutturale e non riconducibile a semplici meccanismi di indicizzazione;
- le discontinuità osservate (in particolare nel 2023) sono legate a modifiche regolatorie e non a una reale riduzione dei costi del servizio.

6. Sintesi interpretativa

L'analisi integrata di tutte le componenti tariffarie mostra che il costo del servizio idrico ACEA per le utenze condominiali miste è caratterizzato da una dinamica di crescita reale, superiore all'inflazione, mascherata in alcuni esercizi da ristrutturazioni della struttura tariffaria.

Il progressivo spostamento del carico dalla componente fissa a quella variabile aumenta la sensibilità della spesa ai volumi consumati, con effetti redistributivi rilevanti per famiglie e condomini.

Ne deriva che una corretta valutazione economica del costo dell'acqua richiede un approccio statistico integrato, capace di distinguere tra variazioni nominali e reali e di interpretare le modifiche tariffarie alla luce del contesto regolatorio. In tale prospettiva, l'analisi delle tariffe idriche si configura come uno strumento essenziale di supporto alla programmazione finanziaria, alla trasparenza gestionale e alla tutela dell'equità sociale.

Utenze condominiali miste - domestiche analisi dati e predisposizione schema di variazione percentuale

[illegible]

Nel 2023 cambiano gli scaglioni e metodo di calcolo per le quote fisse che passano da unità immobiliari a numero componenti nucleo familiare

Sino al 2022 0-90 90-180 180-270 270-360 Oltre 360

Dal 2023	0-30	30-60	60-90	90-120	Oltre 120
----------	------	-------	-------	--------	-----------

.....

Per le utenze domestiche residenti nell'Atto 2 (inclusa Roma), le tariffe idriche dal 2023, in particolare da settembre, prevedono una tariffa pro-capite che moltiplica i volumi degli scagioni per il numero dei componenti del nucleo familiare, rendendo la tariffa variabile in base alla dimensione della famiglia, a differenza di altre utenze dove si applica una tariffa unitaria per il consumo.

- Scaglioni di consumo: La tariffa variabile dell'acqua è divisa in scaglioni (es. 0-30 mc, 31-108 mc, ecc.).

- Moltiplicazione per numero componenti: Per gli utenti domestici residenti, i volumi di questi scagioni vengono moltiplicati per il numero di persone nel nucleo familiare (N), adattando così le fasce di consumo alla dimensione della famiglia.

- **Quote fisse:** Oltre alla parte variabile, ci sono quote fisse per acquedotto, fognatura e depurazione, che si pagano indipendentemente dal consumo.

In sintesi: La tua bolletta dell'acqua in Ato 2 (da settembre 2023) si calcola tenendo conto di quanti siete in famiglia, modificando di conseguenza gli scaglioni di consumo applicabili per il servizio idrico, di default il numero del nucleo è calcolato in 3 persone.

Trend

1. Impostazione dell'analisi

L'analisi del trend di costo del servizio idrico per una famiglia media di tre persone nel territorio di Roma è stata condotta considerando due ipotesi di consumo annuo. La prima, pari a 110 metri cubi, riflette una stima prudenziale basata sull'esperienza professionale maturata in oltre vent'anni di attività nella gestione e revisione della contabilità condominiale, rappresentativa di nuclei familiari attenti ai consumi e di contesti con una buona efficienza impiantistica. La seconda ipotesi, pari a 234 metri cubi annui, è coerente con il consumo medio familiare rilevato da ISTAT ed è utilizzata come riferimento statistico nazionale.

Per entrambe le ipotesi sono stati analizzati i costi totali annui sostenuti nel periodo 2015–2025, distinguendo tra componenti variabili (acqua, fognatura, depurazione e contributi) e quote fisse, e calcolando le variazioni percentuali anno su anno.

2. Trend di costo – Consumo medio 110 m³ annui

Nel caso di un consumo annuo di 110 m³, il costo totale passa da 153,85 € nel 2015 a 319,01 € nel 2025, con un incremento assoluto di 140,48 €, pari a una crescita complessiva del 51,8% nel periodo analizzato .

L'andamento temporale evidenzia una crescita moderata ma costante fino al 2022, con variazioni annue generalmente comprese tra il 2% e il 5%. Il 2023 rappresenta un punto di discontinuità particolarmente rilevante: il costo annuo passa da 215,79 € a 272,28 €, registrando un incremento superiore al 20% in un solo anno. Tale aumento è riconducibile alla revisione della struttura tariffaria, che ha inciso soprattutto sulla componente variabile del costo.

Negli anni successivi, 2024 e 2025, il trend di crescita si mantiene su livelli elevati, con incrementi annui prossimi al 7–8%, consolidando l'aumento strutturale della spesa anche per nuclei familiari con consumi relativamente contenuti.

Il trend di crescita è stato comunque di oltre il 50% nel decennio oggetto di analisi con un incremento di spesa di oltre €. 140,00.

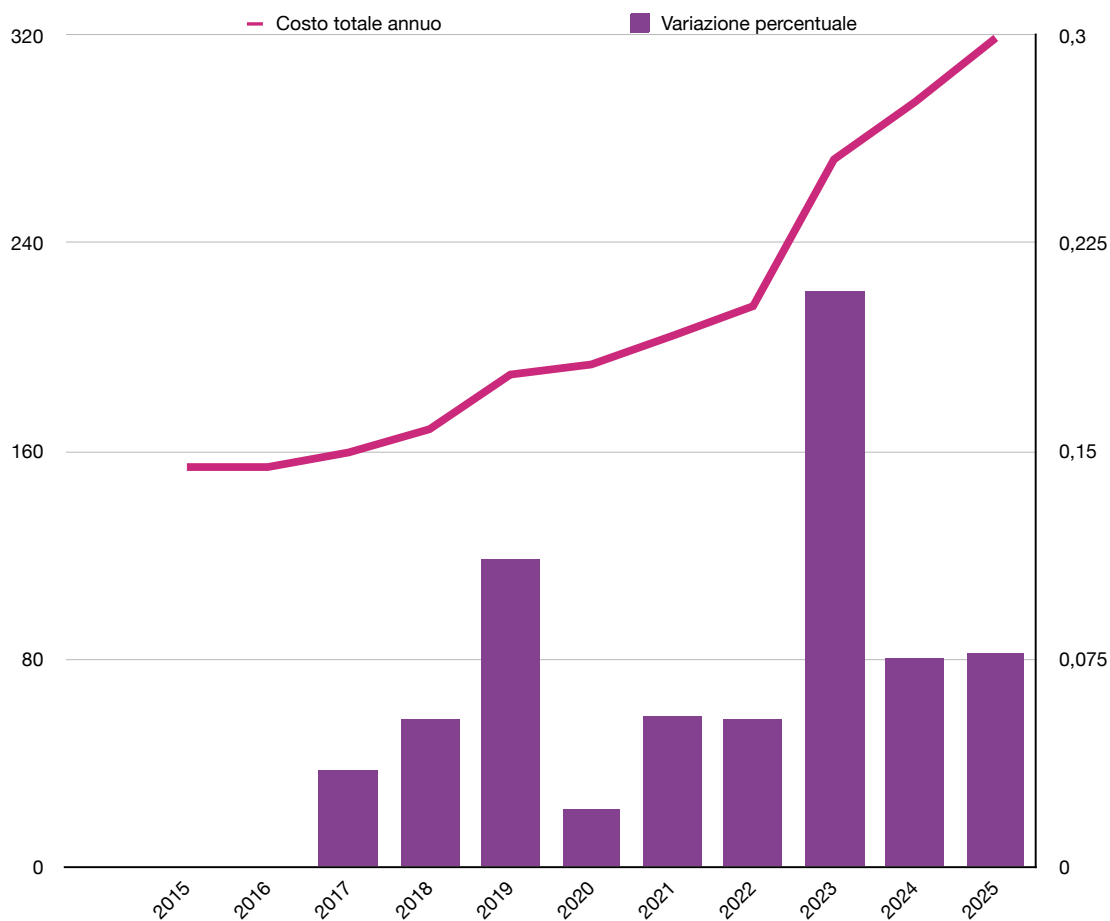
Città di Roma

Stima costo per consumo di 110 mc

famiglia 3 persone

	Costo variabile (acqua + fogna + depurazione + solidarietà)	Quote fisse annue	Costo Totale annuo	Variazione percentuale
2015	116,86 €	36,99 €	153,85 €	
2016	116,86 €	36,99 €	153,85 €	0,0000%
2017	120,71 €	38,76 €	159,47 €	3,5242%
2018	127,48 €	40,94 €	168,42 €	5,3141%
2019	148,36 €	41,10 €	189,46 €	11,1052%
2020	151,40 €	41,94 €	193,34 €	2,0068%
2021	160,01 €	44,33 €	204,34 €	5,3832%
2022	168,98 €	46,81 €	215,79 €	5,3061%
2023	251,02 €	21,26 €	272,28 €	20,7470%
2024	271,35 €	22,98 €	294,33 €	7,4916%
2025	292,93 €	26,08 €	319,01 €	7,7364%

Incremento da 2015 a 2025 140,48 € 51,7727%



3. Trend di costo – Consumo medio 234 m³ annui (dati ISTAT)

Nel caso del consumo medio ISTAT di 234 m³ annui, l'impatto economico risulta significativamente più marcato. Il costo totale annuo passa da 360,76 € nel 2015 a 876,81 € nel 2025, con un incremento assoluto di 450,26 €, pari a una crescita complessiva del 58,9% nel periodo .

Anche in questo scenario la crescita fino al 2022 appare graduale e coerente con il trend generale delle tariffe. Tuttavia, nel 2023 si registra un aumento estremamente rilevante: il costo annuo cresce da 484,19 € a 750,26 €, con una variazione percentuale superiore al 35%. Questo dato evidenzia come la nuova struttura tariffaria penalizzi in modo particolarmente accentuato i consumi medio-alti, determinando un salto improvviso e significativo della spesa familiare.

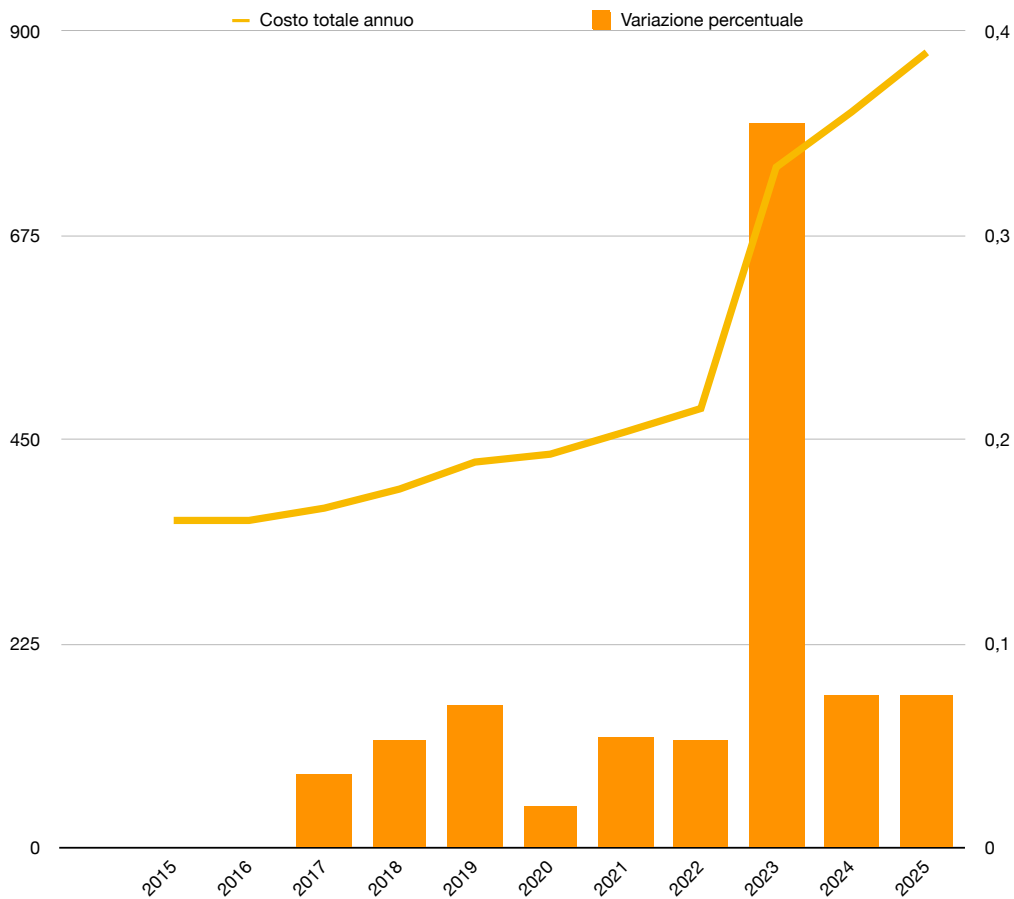
Negli anni 2024 e 2025 il costo continua a crescere con variazioni annue superiori al 7%, portando il livello di spesa a valori prossimi ai 900 € annui, con un'incidenza economica rilevante sul bilancio familiare.

Il trend di crescita è stato comunque di quasi il 60% nel decennio oggetto di analisi con un incremento di spesa di oltre €. 450,00.

Città di Roma

Stima costo per consumo di 234 mc famiglia 3 persone

	Costo variabile (acqua + fogna + depurazione + solidarietà)	Quote fisse annue	Costo Totale annuo	Variazione percentuale
2015	323,77 €	36,99 €	360,76 €	
2016	323,77 €	36,99 €	360,76 €	0,0000%
2017	335,57 €	38,76 €	374,33 €	3,6251%
2018	354,44 €	40,94 €	395,38 €	5,3240%
2019	384,00 €	41,10 €	425,10 €	6,9913%
2020	391,88 €	41,94 €	433,82 €	2,0101%
2021	414,16 €	44,33 €	458,49 €	5,3807%
2022	437,38 €	46,81 €	484,19 €	5,3078%
2023	729,00 €	21,26 €	750,26 €	35,4637%
2024	788,04 €	22,98 €	811,02 €	7,4918%
2025	850,73 €	26,08 €	876,81 €	7,5033%
Incremento da 2015 a 2025			450,26 €	58,8554%



4. Confronto tra i due scenari di consumo

Il confronto tra i due livelli di consumo mette in luce un elemento centrale dell'analisi: la struttura tariffaria incide in modo più che proporzionale all'aumentare dei volumi consumati.

Mentre tra 110 m³ e 234 m³ il consumo cresce di poco più del doppio, il costo annuo nel 2025 risulta quasi triplicato (319 € contro 877 €). Questo effetto è amplificato dalla maggiore incidenza delle fasce di eccedenza e delle componenti variabili applicate sull'intero volume di consumo.

Ne deriva che la spesa idrica non cresce in modo lineare con i consumi, ma segue una dinamica progressiva che accentua il carico economico sui nuclei familiari con consumi medi o elevati.

5. Considerazioni interpretative

L'analisi dei due scenari conferma che il costo dell'acqua a Roma rappresenta una voce strutturale e crescente di spesa per le famiglie. Anche adottando comportamenti virtuosi e mantenendo consumi contenuti, l'aumento nel medio-lungo periodo risulta significativo. Per i nuclei che si collocano sui livelli medi di consumo rilevati da ISTAT, l'impatto economico diventa particolarmente rilevante, soprattutto a partire dal 2023.

I dati mostrano inoltre che l'aumento del costo non è spiegabile esclusivamente dall'inflazione o dall'incremento dei consumi, ma è fortemente influenzato dalla struttura tariffaria e dalle scelte regolatorie adottate. In tale contesto, la distinzione tra livelli di consumo "prudenziali" e "medi" assume un ruolo fondamentale per comprendere l'effettiva incidenza del servizio idrico sull'economia familiare.

6. Conclusioni operative per la gestione condominiale

L'aumento strutturale delle tariffe idriche suggerisce di integrare nei preventivi condominiali una componente di crescita programmata dei costi dell'acqua. Il tasso medio annuo stimato può essere utilizzato come riferimento per l'aggiornamento delle previsioni, tenendo conto di eventuali ulteriori rincari legati all'inflazione generale e ai costi energetici. Per i condomini con consumi rilevanti, anche aumenti unitari di pochi centesimi per metro cubo possono tradursi in centinaia o migliaia di euro di maggior spesa annua, con impatto sui conguagli e sulla capacità di spesa delle famiglie. È quindi

consigliabile monitorare con attenzione sia l'evoluzione tariffaria sia i livelli di consumo, valutando interventi di efficientamento e di riduzione degli sprechi.

7. Confronto dei costi di fornitura idrica tra Roma e Milano (2023–2025)

Il confronto dei costi di fornitura idrica tra Roma (ACEA ATO 2) e Milano per gli anni 2023, 2024 e 2025, elaborato sulla base dei calcoli riportati nel file allegato, evidenzia in modo chiaro e sistematico una marcata asimmetria territoriale a sfavore della capitale. Assumendo come riferimento una famiglia media di tre persone, sono stati analizzati due livelli di consumo:

- 110 m³ annui, rappresentativi di un profilo di consumo prudente e contenuto;
- 234 m³ annui, corrispondenti al consumo medio familiare indicato dalle rilevazioni Istat.

Per il consumo di 110 m³, nel triennio considerato il costo annuo a Milano rimane sostanzialmente stabile e contenuto, passando da 93,07 € nel 2023 a 104,61 € nel 2025. Nello stesso periodo, a Roma il costo cresce in modo significativo, da 272,28 € nel 2023 a 319,01 € nel 2025. Ne deriva che, anche per livelli di consumo relativamente bassi, il costo del servizio idrico a Roma risulta circa tre volte superiore rispetto a Milano.

Il divario si amplia ulteriormente per il consumo medio 234 m³ annui. A Milano il costo passa da 211,06 € nel 2023 a 237,90 € nel 2025, mentre a Roma cresce da 750,36 € nel 2023 a 876,81 € nel 2025. In questo scenario, il costo sostenuto da una famiglia romana risulta tra le tre volte e mezzo e quasi quattro volte superiore rispetto a quello sostenuto a Milano, evidenziando un effetto fortemente penalizzante sui consumi medio-alti.

Il confronto mostra inoltre che, mentre a Milano l'incremento della spesa nel triennio appare graduale e coerente con un modello tariffario lineare e con quote fisse contenute, a Roma la crescita è più accentuata ed è amplificata dalla struttura degli scaglioni e dal peso delle componenti variabili applicate sull'intero volume di consumo. Ciò rende la spesa idrica particolarmente sensibile all'aumento dei metri cubi consumati e accentua il carico economico sui nuclei familiari medi e numerosi.

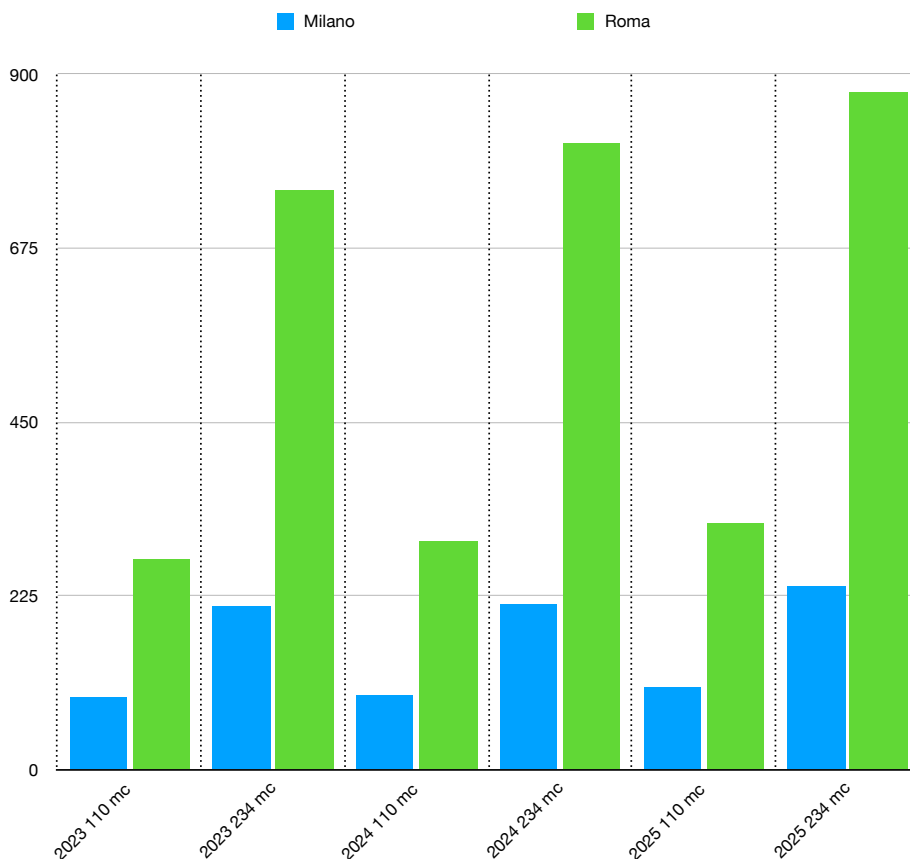
L'analisi dei dati contenuti nel file di confronto conferma pienamente quanto illustrato nell'articolo de Il Sole 24 Ore, che evidenzia come negli ultimi anni le tariffe idriche abbiano registrato aumenti significativi a livello nazionale, con valori più elevati nel Centro e nel Sud Italia, e come Milano si collochi stabilmente tra le città con i costi più bassi per le famiglie.

I risultati numerici del confronto Roma–Milano non solo risultano coerenti con tale quadro, ma ne rafforzano l’evidenza empirica, mostrando come il differenziale di costo non sia episodico né limitato a singoli esercizi, bensì strutturale e persistente nel tempo. In particolare, il caso romano si colloca pienamente tra i contesti urbani caratterizzati da un’elevata incidenza del costo dell’acqua sull’economia familiare, mentre Milano rappresenta un modello tariffario più stabile, prevedibile e socialmente sostenibile.

In conclusione, l’analisi comparativa conferma che le differenze di costo tra Roma e Milano sono riconducibili principalmente alla diversa struttura tariffaria e regolatoria, più che ai livelli di consumo in sé, e che tali differenze sono perfettamente allineate con le evidenze riportate dalle principali analisi nazionali sul tema.

Confronto Roma - Milano

Anno	Milano	Roma
2023 110 mc	93,07	272,28
2023 234 mc	211,06	750,36
2024 110 mc	94,33	294,33
2024 234 mc	214,53	811,02
2025 110 mc	104,61	319,01
2025 234 mc	237,9	876,81



Conclusioni finali

L'analisi inferenziale delle tariffe idriche ACEA per il territorio di Roma nel periodo 2015–2025 dimostra in modo inequivocabile che il costo dell'acqua ha assunto una dinamica di crescita strutturale, stabilmente superiore all'inflazione e non riconducibile a semplici meccanismi di indicizzazione. L'aumento medio annuo prossimo al 5%, il superamento del +50% complessivo nel decennio e il brusco salto registrato nel 2023 evidenziano che la spesa idrica non dipende più soltanto dai volumi consumati, ma soprattutto dalla struttura tariffaria e dalle scelte regolatorie. In particolare, la rimodulazione degli scaglioni e il nuovo criterio di calcolo delle quote fisse hanno prodotto un effetto redistributivo che penalizza in misura crescente le famiglie di dimensione media e i consumi medio-alti. Il risultato è un costo finale fortemente sensibile al contesto normativo, più che al comportamento individuale di consumo.

Il confronto con Milano rende questa evidenza ancora più chiara. A parità di profilo familiare e di consumo, il costo del servizio idrico a Roma risulta da tre a quasi quattro volte superiore, con un differenziale stabile e persistente nel triennio 2023–2025. Tale divario non è episodico, ma strutturale: Milano adotta un modello tariffario lineare, prevedibile e socialmente sostenibile; Roma presenta invece una struttura progressiva e complessa, che amplifica l'impatto economico sui bilanci familiari e condominiali. Ne deriva una conclusione netta: non è il consumo in sé a determinare il costo dell'acqua, ma il modello tariffario che lo governa. Per famiglie, condomini e amministratori, la gestione dell'acqua è ormai una leva strategica di programmazione economica, che richiede consapevolezza tecnica, monitoraggio continuo e strumenti di analisi adeguati. In assenza di tali strumenti, il rischio non è solo l'aumento della spesa, ma la perdita di controllo su una voce di costo diventata strutturale e socialmente rilevante.

Bibliografia

Fonti tariffarie e dati primari

- ACEA ATO 2 – Lazio Centrale (2015–2025), Articolazioni tariffarie del Servizio Idrico Integrato – Utenze condominiali miste, documentazione ufficiale annuale.
- Tariffe del servizio integrato della Città Metropolitana di Milano
- ARERA (Deliberazione 28 settembre 2017 665/2017/R/idr e relativo allegato A.

Fonti statistiche

- ISTAT <https://www.rivaluta.it/serie-inflazione-media.asp>.

Report e studi di settore

- Sito rivista Altro Consumo

Fonti giornalistiche di sintesi

- Il Sole 24 Ore (10 febbraio 2025), “Tariffe idriche confronto tra capoluoghi di provincia in Italia” articolo a cura di Davide Madeddu

Altre fonti

ARERA (2022), Metodo Tariffario Idrico per il terzo periodo regolatorio (MTI-3), Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente, Roma.

ARERA (2023), Relazione annuale sullo stato dei servizi e sull’attività svolta, Roma.

Federconsumatori (2024), XVI Rapporto nazionale sulle tariffe idriche, Roma.

OECD (2015), Water and Cities: Ensuring Sustainable Futures, OECD Publishing, Paris.

United Nations (2010), The Human Right to Water and Sanitation, UN General Assembly Resolution 64/292.

WHO – UNICEF (2019), Drinking-water, Joint Monitoring Programme, Geneva.

Utilitalia (2023), Blue Book – Il servizio idrico integrato in Italia, Roma.

Nota metodologica

Impostazione generale

Il presente studio adotta un approccio di statistica applicata e comparativa, finalizzato all'analisi dell'evoluzione delle tariffe idriche nel territorio di Roma (ACEA ATO 2) e al confronto con il contesto nazionale e territoriale, con particolare riferimento alla città di Milano. L'analisi integra strumenti di analisi descrittiva, inferenziale e comparativa, applicati a dati tariffari ufficiali e a indicatori macroeconomici.

Indicatore composito di costo della fornitura idrica

Per valutare l'impatto economico complessivo sulle famiglie e sulle utenze condominiali miste, è stato costruito un indicatore composito del costo annuo della fornitura idrica, definito come:

$$\text{Costo annuo totale} = \Sigma (\text{tariffe variabili} \times \text{consumo annuo}) + \Sigma (\text{quote fisse})$$

L'indicatore include:

1. componente acquedotto (fascia agevolata, base ed eccedenze),
2. componente fognatura,
3. componente depurazione,
4. quote fisse di acquedotto, fognatura e depurazione.

Tale indicatore consente una valutazione integrata del costo reale sostenuto dall'utenza, superando l'analisi delle singole componenti tariffarie considerate isolatamente.

Scenari di consumo analizzati

L'indicatore è stato applicato a due profili di consumo:

1. 110 m³ annui, definito sulla base dell'esperienza professionale ventennale dell'autore, rappresentativo di nuclei familiari con consumi contenuti e contesti condominiali efficienti;
2. 234 m³ annui, corrispondente al consumo medio familiare rilevato da ISTAT, utilizzato come riferimento statistico nazionale.

Questa doppia impostazione consente di valutare l'effetto della struttura tariffaria su livelli di consumo differenti.

Confronto con l'inflazione ISTAT

Le variazioni percentuali annue delle tariffe e dell'indicatore composito sono state confrontate con gli incrementi dell'indice ISTAT FOI, al fine di distinguere tra:

1. variazioni nominali legate all'inflazione,
2. variazioni reali riconducibili a dinamiche strutturali del sistema tariffario.

Analisi inferenziale

È stato stimato un modello di regressione lineare semplice, in cui:

1. la variabile dipendente è il costo annuo della fornitura idrica (indicatore composito),
2. la variabile indipendente è l'anno di osservazione.

Il modello consente di stimare il trend medio annuo di crescita e di verificare se l'aumento dei costi presenti carattere strutturale nel tempo. L'analisi è stata condotta separatamente per i due profili di consumo.

Gestione delle discontinuità delle serie storiche

L'anno 2023 è stato trattato come punto di discontinuità strutturale, in quanto caratterizzato da una modifica del criterio di calcolo delle quote fisse (da unità immobiliare a numero di componenti del nucleo familiare).

Per evitare interpretazioni fuorvianti:

1. le serie storiche sono state analizzate distinguendo i sottoperiodi 2015–2022 e 2023–2025;
2. le variazioni percentuali eccezionali sono state interpretate alla luce del contesto regolatorio e non come riduzioni reali del costo del servizio.

Limiti dell'analisi

L'analisi non tiene conto di eventuali differenze individuali di comportamento, di dispersioni interne agli impianti condominiali o di agevolazioni specifiche (bonus idrico),

che possono incidere sul costo finale per singole famiglie. Tuttavia, l'approccio adottato risulta adeguato a cogliere le dinamiche strutturali del sistema tariffario e il loro impatto medio sull'utenza.

Conclusione metodologica

L'utilizzo di un indicatore composito, affiancato a strumenti di analisi inferenziale e a un confronto con l'inflazione ISTAT, consente una lettura robusta e coerente dell'evoluzione del costo dell'acqua. Tale impostazione metodologica rende il rapporto uno strumento affidabile di supporto alla programmazione economica, alla trasparenza gestionale e alla valutazione degli effetti sociali delle politiche tariffarie.